

L'AMORE VINCE

PERIODICO DELLA FONDAZIONE PICCOLO RIFUGIO

Poste italiane spa - spedizione in a.p. D.L.
353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 2, DCB
San Donà di Piave

**TUTTO È
PER LA
VOSTRA
FELICITÀ**

Una vita piena per ciascun ospite del Piccolo Rifugio: ecco l'obbiettivo di ogni giorno, ecco il senso di ogni impegno. E anche tu puoi fare la tua parte



VERONA

"Più vicini alla natura e al cavallo": tutti i nostri sorrisi, in sella e in maneggio

BRASILE

Evanda e Cilea, due nuove Volontarie della Carità

FERENTINO

Il nostro legame speciale con la parrocchia... e con i parroci

TRIESTE

Ecco il nuovo Gruppo Appartamento: ci aiutate a mettere su casa?



L'AMORE VINCE

PERIODICO DELLA FONDAZIONE PICCOLO RIFUGIO

Fondazione di culto e religione

Piccolo Rifugio - onlus

casella postale n. 39

30027 S. Donà di Piave (VE)

Tel. 0421/330344

www.piccolorifugio.it

ufficiostampa@piccolorifugio.it

conto corrente postale 14406375 intestato

alla Fondazione Piccolo Rifugio

partita iva: 02461760270

Poste italiane spa

spedizione in a. p. D. L. 353/03

(conv. L. 46/04) art. 1 comma 2,

DCB San Donà di Piave

Aut. Tribunale di Treviso n° 731 del 23-11-1988

Iscrizione al Registro degli Operatori di

Comunicazione n. 1565

già iscritta al Registro Nazionale della Stampa

n. 3193 Vol. 32 Foglio 737 del 09-05-'91

Redazione: Viale della Vittoria, 19

31029 Vittorio Veneto

Dir. Responsabile: Elena Suardi

In redazione: Carlo Barosco

Tommaso Bisagno

Teresa D'Oria

don Antonio Guidolin

Bruno Perissinotto

Stampa - Elaborazione Grafica:

Passart snc di Sartorello A. & Serafin A.

Via Iseo, 11 - San Donà di Piave (Ve)

Una copia 0,10 euro

Garanzia di riservatezza per gli abbonati

Comunicazione ai sensi della legge 675/96

sulla tutela dei dati personali. La Fondazione di

Culto e Religione Piccolo Rifugio, editore della

rivista "L'Amore Vince", garantisce la massima

riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la

possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica

o la cancellazione scrivendo a: Fondazione di

Culto e Religione Piccolo Rifugio, Via Dante

Alighieri, 7 - 30027 San Donà di Piave (Venezia).

Le informazioni custodite nel nostro archivio

elettronico verranno utilizzate al solo scopo

di inviare agli abbonati la nostra rivista e/o

informazioni od opuscoli inerenti la nostra opera.

NOI & VOI

COME AIUTARCI

Ti ringraziamo per l'aiuto che vorrai dare al Piccolo Rifugio: con il volontariato, con la preghiera, o anche con i contributi economici. Per le offerte puoi utilizzare il conto corrente bancario della Fondazione Piccolo Rifugio Onlus presso Banca Prossima, IBAN IT36 Y033 5901 6001 0000 0004 835. Oppure fare un versamento sul conto corrente postale 14406375 intestato alla Fondazione Piccolo Rifugio, via Dante Alighieri 7, 30027 San Donà di Piave. In questo modo le offerte saranno anche fiscalmente deducibili o detraibili. In alternativa puoi rivolgerti direttamente al Piccolo Rifugio che conosci. Per maggiori informazioni puoi contattarci a 3473677957 o ufficiostampa@piccolorifugio.it

PER CONTATTARCI

Ecco i recapiti delle nostre sedi, i 6 Piccoli Rifugi d'Italia.

Ferentino - tel. 0775.244051

ferentino@piccolorifugio.it

Ponte della Priula - tel. 0438.445318

pontepriula@piccolorifugio.it

San Donà di Piave - tel. 0421.52583

sandonadipiave@piccolorifugio.it

Trieste - tel. 040.421246

trieste@piccolorifugio.it

Verona - tel. 045.562057

verona@piccolorifugio.it

Vittorio Veneto - tel. 0438.57796

vittorioveneto@piccolorifugio.it

Fondazione Piccolo Rifugio

tel. 0421.330344

direzione@piccolorifugio.it

Amore Vince & sito

www.piccolorifugio.it

ufficiostampa@piccolorifugio.it

"Piccolo Rifugio" su Facebook

SERVONO CREATIVITÀ, GENEROSITÀ, IMPEGNO

DAL MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA GIORNATA DEL MALATO 2018
NUTRIMENTO E RIFLESSIONI PER IL PICCOLO RIFUGIO E PER CHI VI LAVORA



“Mater Ecclesiae: Ecco tuo figlio... Ecco tua madre. E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé...” è il titolo del messaggio di Papa Francesco per la XXVI Giornata Mondiale del Malato, celebratasi domenica 11 febbraio. Eccone alcuni passaggi, per chi come il Piccolo Rifugio ed i suoi dipendenti svolge un servizio alle persone più fragili in nome dei suoi ideali cattolici. Anche nel messaggio di parla principalmente di strutture sanitarie, ci pare che i contenuti siano ben applicabili anche a strutture sociosanitarie come la nostra.



“Questa vocazione materna della Chiesa verso le persone bisognose e i malati si è concretizzata, nella sua storia bimillenaria, in una ricchissima serie di iniziative a favore dei malati. Tale storia di dedizione non va dimenticata. Essa continua ancora oggi, in tutto il mondo. Nei Paesi dove esistono sistemi di sanità pubblica sufficienti, il lavoro delle congregazioni cattoliche, delle diocesi e dei loro ospedali, oltre a fornire cure mediche di qualità, cerca di mettere la persona umana al centro del processo terapeutico e svolge ricerca scientifica nel rispetto della vita e dei valori morali cristiani”.



“La memoria della lunga storia di servizio agli ammalati è motivo di gioia per la comunità cristiana, e in particolare per coloro che svolgono tale servizio nel presente. Ma bisogna guardare al passato soprattutto per lasciarsene arricchire. Da esso dobbiamo imparare: la generosità fino al sacrificio totale di molti fondatori di istituti a servizio degli infermi; la creatività, suggerita dalla carità, di molte iniziative intraprese nel corso dei secoli; l’impegno nella ricerca scientifica, per offrire ai malati cure innovative e affidabili. Questa eredità del passato aiuta a progettare bene il futuro. Ad esempio, a preservare gli ospedali cattolici dal rischio dell’aziendalismo, che in tutto il mondo cerca di far entrare la cura della salute nell’ambito del mercato, finendo per scartare i poveri. L’intelligenza organizzativa e la carità esigono piuttosto che la persona del malato venga rispettata nella sua dignità, e mantenuta sempre al centro del processo di cura. Questi orientamenti devono essere propri anche dei cristiani che operano nelle strutture pubbliche e che con il loro servizio sono chiamati a dare buona testimonianza del Vangelo”.

CON LUCIA NEL GETSEMANI

SOLO UNITI ALLA SOFFERENZA DI CRISTO SAPREMO RAGGIUNGERE IL CUORE DELLE SOFFERENZE DELL'UMANITÀ, PER SCORGERVI I SEMI DELLA RISURREZIONE



Il Getsemani dipinto dal Beato Angelico

In una cella del convento domenicano di San Marco a Firenze, il beato Angelico affrescò la scena di Gesù al Getsemani in un modo inconsueto. Da una parte dipinse Gesù in preghiera con i discepoli che dormono, mentre nell'altra parte ritrasse una spaccato della casa di Betania dove Marta e Maria vegliavano in preghiera.

Solo l'intuizione di un pittore santo poteva immaginare una tale scena. Per

il beato Angelico, la solitudine di Gesù nell'orto degli ulivi non fu totale, perché delle donne amiche lo sostenevano pregando. Fu sempre delle donne l'unica presenza ai piedi della croce.

Il filo rosso di questa fedeltà femminile nel tempo della passione del Signore non ha mai cessato di dipanarsi nel corso della storia della fede cristiana.

Sono innumerevoli le donne che hanno accompagnato Gesù nella discesa agli inferi della sofferenza e della morte fino all'estremo abbandono. Come non ricordare le tante storie di donne segnate indelebilmente nel corpo o nello spirito dalle ferite della passione di Cristo: da Rita da Cascia, a Caterina da Siena fino ad Alexandrina da Costa, Marta Robin, Edith Stein. Anche Lucia Schiavinato è dentro questa storia di solidarietà con il dolore di Cristo. La sua è stata una profonda esperienza spirituale che sapeva contagiare quanti avevano modo di conoscerla nella vita di fede. Racconta un testimone: "Quando io e i mie compagni ci stavamo preparando alla Comunione solenne, che si faceva allora verso i 10-11 anni, mi è rimasta scolpita nella memoria una meditazione della Serva di Dio sulla Passione del Signore, fatta tenendo in mano il grande Crocifisso abitualmente appeso alla

parete della chiesa. Parlava con un fervore tale da stupirci positivamente, tant'è che a distanza di anni ancora conservo un ricordo vivo delle sue parole.

Dopo qualche tempo, in occasione di una missione al popolo, ascoltai un missionario che predicava. Non faceva presa sui presenti e mi venne spontaneo il riferimento alla Serva di Dio. Ho pensato: ma guarda, il sacerdote non è capace di fare una predica sulla Passione così bene come invece l'ho sentita fare dalla signorina Lucia Schiavinato".

Può predicare bene solo chi per primo è afferrato dall'annuncio che è chiamato a fare. Lucia poteva, infatti, tramettere per contagio la passione d'amore del Signore perché il "Vegliate e pregate" rivolto da Gesù ai suoi discepoli, in lei aveva trovato non un'accoglienza occasionale, bensì una generosa e fedele accettazione. Ogni notte Lucia entrava con Gesù nella solitudine del Getsemani, e con lui vegliava in preghiera come le sorelle di

Betania, secondo l'intuizione del beato Angelico.

Agli inizi di questa esperienza spirituale Lucia scriverà al suo padre spirituale: "Il terribile dono, se deve diventare la mia vita e il perché di tutte le mie azioni, venga. In questo momento mi pare che non mi rifiuterò mai più". Il "terribile dono" di vegliare con Gesù nell'orto degli ulivi si allargherà nell'accettazione del vegliare accanto a tante solitudini umane e spirituali che incroceranno la strada della Serva di Dio: ragazze madri, prostitute, lebbrosi... Poche settimane prima di morire, Lucia ricordava alle sue Volontarie di "raggiungere in Cristo questi nostri fratelli che hanno bisogno di essere sostenuti nei loro mali". Solo uniti al Cristo nella sua sofferenza sapremo raggiungere il cuore delle sofferenze dell'umanità per scorgervi e annunciare i semi della resurrezione.

Don Antonio Guidolin

LUCIA AL RIFUGIO

Venerdì 23 febbraio la commissione nominata dal vescovo di Treviso ha eseguito la ricognizione dei resti mortali della serva di Dio Lucia Schiavinato che, poi, sono stati traslati nella cappella del Piccolo Rifugio di S. Donà, dove ora sono conservati.

Per chi ha potuto partecipare è stato emozionante e nello stesso tempo solenne.

Sarà possibile visitare la cappella appena saranno terminati i lavori.

CHI VERAMENTE AMA, SI SACRIFICA

LA CROCE NELLE PAROLE DI LUCIA SCHIAVINATO

In ogni numero dell'Amore Vince proponiamo alcuni estratti dagli scritti di Lucia Schiavinato, come spunto di riflessione e preghiera, e come stimolo, per tutte le persone che sono vicine al Piccolo Rifugio, ad approfondire o riscoprire la figura della nostra fondatrice.



Miei cari infermi (le persone con disabilità), mettetevi molto in alto, dove Dio vi ha posto con la vostra infermità, davanti all'ostensorio, a fianco del Figlio suo. Voi siete tra il cielo e la terra, innalzati sulla croce, come una volta il Cristo, e come sempre sugli altari, ad intercedere con lui, e a supplicare salvezza.



Di gioia hanno bisogno gli ospiti (del Piccolo Rifugio): è la prima cosa necessaria ad alleggerire la loro croce, sia fisica che morale.



E' un grande onore assistere le membra doloranti di una creatura malata. Essa continua la passione del Cristo. Guai

In vista della Pasqua, vi proponiamo alcuni scritti di Lucia tratti dai volumi "Con tutto il mondo nel cuore" e "Perché vinca l'amore". Se desiderate ricevere gratuitamente via email i due testi scriveteci a ufficiostampa@piccolorifugio.it

se al mondo non ci fossero creature in croce, a continuare l'invocazione di Gesù Cristo sulla terra: "Padre, perdona loro perché non fanno quello che fanno". E' sulla croce che Cristo ci ha dimostrato la dismisura del suo amore divino. Perciò, se vogliamo esprimere in qualche maniera che veramente amiamo Dio e le anime, dobbiamo sottoporci volentieri alla croce, al sacrificio, per aiutarle a entrare nel piano divino. Questa è la verità: chi veramente ama, si sacrifica.



E non osate nella vita dare mai il nome di croce ad altro che non sia il dolore della vostra anima perché il Cristo non è amato, perché tanti fratelli Lo offendono, Gli strappano anime, non vogliono salvare la propria. Tutto il resto è nulla.



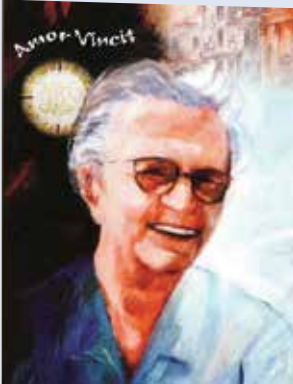
Dobbiamo convincerci che dobbiamo andare più in là dell'amare il prossimo come noi stessi.

Difatti "non si dà amor maggiore che dar la vita per gli amici". E Cristo ci ha dimostrato che siamo suoi amici con l'esempio, morendo in croce per ciascuno di noi. Per me, per ognuna di voi. Credo che "dar la vita" voglia dire dar tutto: dare rispetto, servizio, stima, assistenza, amore.

Amore simile a quello del Cristo, amore che fa esporre la vita in qualsiasi momento.



La vostra amicizia col Cristo Eucaristico, il vostro stare là, davanti all'Eucaristia, deve diventare la vostra necessità, la vostra beatitudine, la fonte alla quale vi dissetate, l'orientamento della vostra giornata. Cristo nell'Eucarestia, nella solitudine del tabernacolo, è il Cristo fatto pane sull'altare, è il Cristo della Messa, della croce, della resurrezione; è il Cristo della salvezza di tutti; è il vostro Cristo; quello che, essendo voi state scelte dal Padre, avete accettato come sposo, maestro, amico, compagno di vita.



Per informazioni, attestazioni di grazie ed offerte rivolgersi a: Postulatore della causa di canonizzazione di Lucia Schiavinato - Istituto secolare Volontarie della Carità presso Piccolo Rifugio, via Pettorini 100 A, 03013 Ferentino (Fr), tel 0775 244051 ufficiostampa@piccolorifugio.it

PREGHIERA PER LA BEATIFICAZIONE DELLA SERVA DI DIO LUCIA SCHIAVINATO

O Dio, tu che sei carità, il Tuo amore vince sempre
Ti preghiamo per la Tua serva Lucia Schiavinato,
la cui vita fu tutta carità

Tu che l'hai profondamente assimilata al Cristo Eucaristia
e l'hai resa segno tangibile della tua tenerezza
verso i poveri, i sofferenti, gli emarginati
donaci la grazia che per sua intercessione Ti chiediamo...
e di poterla venerare nella gloria dei Santi.
Per Cristo Nostro Signore. Amen

LUCIA PROFUGA

CENTO ANNI FA, LA PRIMA GUERRA MONDIALE: ANCHE LUCIA NE VISSE LE SOFFERENZE, E FORSE PROPRIO DA QUI VENNE UNA SPINTA A TRASFORMARE LA SUA VITA IN UN DONO PER CHI SOFFRE



Corso Trentin, cuore di San Donà, a gennaio 1918 (foto da wikipedia)

Cent'anni fa l'Italia era in guerra. La prima guerra mondiale. Cent'anni fa Lucia Schiavinato compiva 17 anni. E come ricorda Savio Teker nella biografia di Lucia "L'intensità di una vita", proprio in quel 31 ottobre 1917 "l'ultimo uomo della terza armata, quella che per lungo tempo si era appostata sul Carso,

attraversò S. Donà". Si completava, cioè, la ritirata dell'esercito italiano, sbaragliato a Caporetto. La nuova linea di difesa era sull'altra sponda del Piave, quella destra. La guerra entrò prepotentemente nella vita di Lucia, che già aveva visto il fratello partire militare e una sorella adoperarsi come crocerossina. Il 4 novembre iniziò

l'esodo dei sandonatesi, il 7 novembre fu abbattuto il campanile, il 9 furono fatti saltare i due ponti sul Piave. E come ricorda Teker, "anche la famiglia di Lucia abbandonò S. Donà di Piave. Mentre la madre con le figlie andò ad abitare a Recco (in Liguria, dove poi la figlia maggiore si stabilirà definitivamente), il padre, Guglielmo, seguì il suo direttore di Banca, Renato del Colle, a Firenze". Profughi: in fuga dal proprio Paese a causa della guerra. Profughi: che come ultimo gesto portano un fiore o un saluto ai propri cari al cimitero, non sapendo se mai vi ritorneranno e poi si incamminavano, incalzati dalle sirene prima che il ponte venisse fatto saltare, come ricorda, citando anche Lucia Schiavinato, la studiosa sandonatese Chiara Polita in "La Grande Guerra degli ultimi: Di qua e al di là del Piave". In fuga: da San Donà, città che viene ridotta in macerie, dove la malaria riprende a fare vittime, città che per un anno intero è sul fronte, nella posizione peggiore. Quando Lucia, la sua famiglia e tutti i profughi ritornano a casa, trovano macerie. Proprio la distruzione e la sofferenza cui la città andò incontro e da cui dovette ripartire dopo il 1918 ebbero forse un ruolo decisivo nell'indirizzare Lucia alle sue radicali scelte di vita. Ancora Teker: "Lucia rientra nel suo paese e trova una città distrutta che velocemente tenta di ripopolarsi, aggiungendo così alla desolazione delle campagne e del centro

abbattuto, le difficoltà dovute al veloce rientro dei profughi. Ci vuole poco a decidere; le è quasi naturale entrare a far parte di quel gruppo di giovani che si butta a corpo morto nell'impresa di aiutare chiunque abbia bisogno d'essere aiutato. Non lo fa a caso ma sotto la coordinazione di mons. Saretta (parroco di San Donà dal 1915, ndr) e di quanti collaborano più strettamente con lui. E' in questi anni che Lucia mette alla prova la propria capacità di resistere, forgia la propria volontà e affila la capacità di agire oltre l'entusiasmo per far nascere quest'ultimo, se occorre, dall'azione stessa e non viceversa". Passa le sue giornate in cerca di vecchi e bambini abbandonati, nelle campagne. "Li cura un giorno dopo l'altro finché pensa che ci sia qualcun altro ancora più bisognoso". Alla sera quando ritorna a casa si ferma al piano terra e aiutata da Nea, la donna che aiutava in casa gli Schiavinato, "si lava ben bene perché sa che la madre non sopporterebbe vederla a tavola in disordine". Nel 1920 nascono a San Donà la Gioventù Femminile e la San Vincenzo, nel 1921 le Donne di Azione Cattolica. In tutte e tre Lucia è attiva: sono i primi passi del suo impegno di solidarietà e anche del suo partecipare con passione alla vita della sua Chiesa. La San Vincenzo sostenne Lucia fin dai primi passi del primo Piccolo Rifugio, che infatti per molto tempo si chiamò "Piccolo Rifugio San Vincenzo".



"L'intensità di una vita" è la biografia di Lucia Schiavinato scritta dal sandonatese Savio Teker, con prefazione dell'allora vescovo di Vittorio Veneto mons. Eugenio Ravignani, pubblicata da De Bastiani nel 1988. Il libro è disponibile in pdf nella sezione Pubblicazioni di www.piccolorifugio.it o si può ricevere via email a ufficiostampa@piccolorifugio.it

DAL BRASILE UNA NOTIZIA CHE FAREBBE FELICE LUCIA SCHIAVINATO

CILÉA ED EVANDA, DUE NUOVE VOLONTARIE DELLA CARITÀ



Volontarie e Volontari della Carità agli esercizi spirituali in Brasile



Da sinistra: le Volontarie Maria Rosa e Teresa (presidente dell'Istituto), Evanda, padre Euclides, Ciléa, la Volontaria Francisca



Una grande gioia per l'Istituto secolare Volontarie della Carità, fondato da Lucia Schiavinato. Nel corso degli esercizi spirituali di inizio gennaio 2018 in Brasile, predicati da padre Euclides sul tema "Nel cuore del mondo con il cuore di Dio - Il cammino del discepolo", si sono consacrate due nuove Volontarie: Ciléa, dell'Alto Solimões-Amazonas, infermiera, ed Evanda, insegnante e direttrice di una scuola. Entrambe vivono nella diocesi di Grajau a Dom Pedro, nello stato del Maranhão.



Un momento degli esercizi spirituali

“LE VOSTRE VITE BRILLINO ALLA LUCE DEL VANGELO”

LA TESTIMONIANZA DELLA VOLONTARIA EVANDA ALL'INCONTRO DELLE COMUNITÀ ECCLESIALI DI BASE IN BRASILE

Evanda Lopes de Sousa, una delle due nuove Volontarie della Carità, ha partecipato, su richiesta di dom Rubival vescovo della sua diocesi di Grajaù, al quattordicesimo incontro nazionale delle comunità ecclesiali di base del Brasile, intitolato “Le comunità di base e le sfide del mondo urbano” e che aveva come motto “Ho osservato e ho sentito il grido del mio popolo e sono sceso per liberarlo” (Esodo 3,7). Si è svolto dal 23 al 27 gennaio a Londrina, città dello stato del Paraná.

“Le comunità di base – spiega Evanda nel resoconto che ha scritto dopo l’esperienza - si riuniscono in base alla vicinanza territoriale e a bisogni e povertà condivisi. Strettamente legate a una chiesa o ad una comunità, hanno come obiettivo una lettura della Bibbia in relazione alla vita, alla realtà politica e sociale in cui si vive, alle povertà che si incontrano ogni giorno”.

“In questo inizio di 2018 – continua la Volontaria – ho sentito molto forte nella mia vita la presenza di Dio che ci chiama e ci sorprende con i suoi progetti; e a noi spetta credere, avere fiducia a abbandonarsi a Lui. Dopo avere concluso il nostro ritiro annuale dell’Istituto ricaricata dai momenti di preghiera, silenzio, riflessione e condivisione, fino al gran giorno della nostra consacrazione a Dio nell’Istituto, al ritorno ho avuto tempo solo per un breve passaggio a casa, un cambio di vestiti e... prepararsi per un

altro viaggio. In 85 delegati solo dello stato del Maranhão siamo partiti in due autobus diretti all’incontro interecclesiale della comunità di base... Un viaggio di quasi tre giorni.


Tutti i momenti del convegno sono stati pieni di animazione, preghiera, riflessione e provocazione: tutto per non lasciar raffreddare nelle nostre comunità l’ardore missionario”.

Il metodo seguito è quello di osservare – giudicare – agire. Osservare, attraverso la riflessione sui temi di stretta attualità, come ad esempio l’analisi della situazione sociopolitica ed economica; giudicare, per sentire come la Parola di Dio e i documenti della Chiesa ci illuminano rispetto alle sfide del mondo urbano; e infine agire, progettando azioni concrete per le diocesi e le comunità in cui si vive.


“Abbiamo potuto davvero percepire che le comunità di base, lungo la loro storia e attraverso i loro incontri, desiderano essere sempre di più un ‘segno della profezia della Chiesa’. Sono molto grata a Dio per avermi dato l’opportunità di vivere con tante persone di luoghi diversi questo modo speciale di essere Chiesa. Come tanti altri che erano lì, anche io sono stata provocata a lasciare che lo Spirito Santo agisca in noi per aiutare la Chiesa ad essere come Papa Francesco ci chiede una Chiesa in uscita, che va incontro a tanti fratelli emarginati”.

‘Questa azione redentrice, che si celebra con fede nella liturgia, dovrebbe poi esprimersi in una vita personale che brilli alla luce del Vangelo, cioè in un’esistenza ispirata dall’amore e dalla solidarietà, che è il linguaggio dell’amore’ (dal messaggio di Papa Francesco al 14° Incontro interecclesiale).

“Possiamo – conclude Evanda - con l’intercessione di mamma Lucia, aprirci allo stesso Spirito che ispirò i discepoli perché ci accompagni nella nostra missione di essere l’Amore di Dio che ci ama e desidera la nostra felicità, specialmente quella dei nostri fratelli emarginati”.



Istituto secolare Volontarie della Carità
Fondazione Piccolo Rifugio



NELLA TUA MESSA LA NOSTRA MESSA

Vivere l'Eucaristia con Lucia Schiavinato

Incontri di spiritualità nella cappella del Piccolo Rifugio di San Donà,
Sabato mattina dalle 9.45: proposta di meditazione, tempo di preghiera, santa messa
Refatore: DON ANTONIO GUIDOLIN

PROGRAMMA

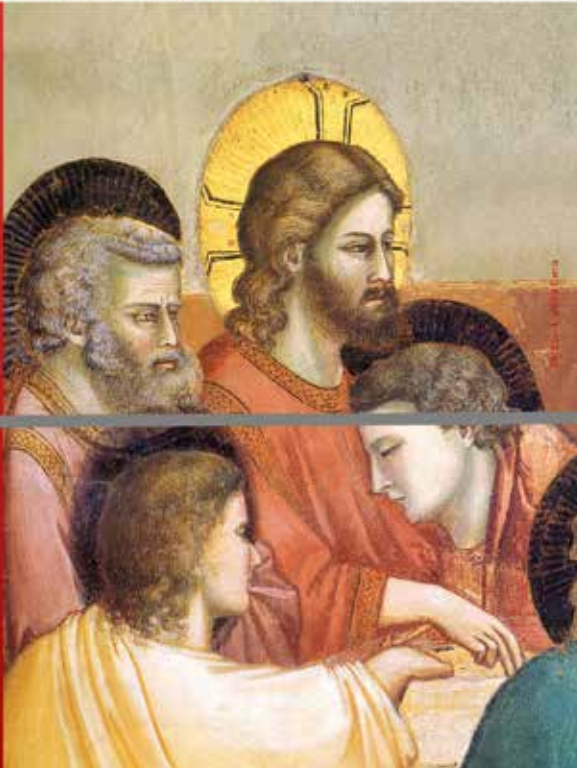
21 aprile
"Dalla Tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino"
La vita è gratitudine

19 maggio
"Questo è il mio corpo, questo è il sangue"
La vita è offerta di sé

16 giugno
"Osiamo dire: Padre nostro"
La vita è preghiera

13 ottobre
"Prendete e mangiate!"
La vita è comunione

17 novembre
"Andate...!" Inizia la Messa della vita
La vita è missione



DA 60 ANNI L'AMORE VINCE

A MAGGIO 1958 IL PRIMO NUMERO DEL GIORNALE VOLUTO DA LUCIA, MA IN CUI IL NOME DI LUCIA COMPARIVA



La copertina del primo numero de l'Amore Vince. Spicca, in basso a destra, l'articolo di Igino Giordani, già deputato dell'assemblea costituente italiana, cofondatore dei Focolarini.

“Questo foglio è diretto soltanto a persone di chiara e formata coscienza e a coloro che sanno cogliere il profondo significato di quanto è scritto nel Libro Sacro: Dio ha comandato a ciascuno di prendersi cura del suo prossimo”, stava scritto sotto la testata. “Chi ascende dona, chi riceve ascende” era scritto in alto a sinistra del giornale all’epoca diretto da Ida D’Este, vicedirettrice Elisa Davanzo, stampato alla Tipse di Vittorio Veneto, con redazione presso il Piccolo Rifugio di via Trionfale a Roma. Il giornale era “Amor Vincit”: lo stesso giornale che avete in mano ora. Il primo numero è di maggio 1958: con questo numero compiamo 60 anni. In quei primi numeri di Amor Vincit c’era l’impegno verso le persone con disabilità (gli “infermi”, li si chiamava allora) e verso le

ex prostitute da aiutare a cambiare vita; c’era la ricerca di aiuto - “trovateci amici che possano collaborare con noi”- e c’era il ringraziamento alla Provvidenza, da subito al fianco dei Piccoli Rifugi. Mancava un nome, in quei giornali: quello di Lucia Schiavinato. “Nel giornale il suo nome non appare mai, ci pensava lei stessa a depennarlo dalle bozze qualora fosse sfuggito. Lo stesso dicasi per le fotografie”, racconta il suo biografo Savio Teker in “L’intensità di una vita”. Lucia non voleva apparire, ma, naturalmente, c’era, eccome: negli articoli, che firmava con lo pseudonimo di Amor Vincit e soprattutto, nello spirito, nelle idee, nei valori che davano forma all’intero giornale. Un grande grazie a tutti i lettori dell’Amore Vince di ieri e di oggi!

AL PICCOLO RIFUGIO MI RIEMPIO IL CUORE DI GIOIA

IL BELLO DI DEDICARSI ALLE PERSONE CON DISABILITÀ,
NELLE PAROLE DI RAUL PICCOLI E MARTINA DE NADAI

Perché faccio volontariato al Piccolo Rifugio? Semplice: perché mi riempio il cuore di gioia. Lo hanno spiegato, con sincerità e semplicità, Raul Piccoli, presidente dell'associazione Lucia Schiavinato e Martina De Nadai, presidente dei Volontari X Shelter, in una bella intervista rilasciata la scorsa estate a www.QualBuonVento.com "Uno inizia a fare volontariato – racconta Martina - perché se la sente, ha un'intuizione (io, da credente, credo che le intuizioni siano sempre guidate dall'alto); se poi decide di seguire quell'intuizione e di mettersi in gioco, scopre che l'esperienza di volontariato stanca e lascia frastornati, perché ci sono sempre mille cose da fare e così poche risorse, ma nonostante

ciò si ritorna sempre felici, con il cuore pieno e con tanta voglia di rimettersi in moto; del resto, la gioia è tale solo se condivisa!"

"Durante la settimana al mare o in montagna - racconta Raul - tra noi volontari e gli ospiti del Piccolo Rifugio si crea un clima di familiarità: noi siamo gli amici cui stare a fianco, né davanti né dietro. E non c'è nulla di imposto: loro decidono cosa fare e noi ci adeguiamo, ed è giusto così perché sono loro a essere in vacanza, non noi! Avere a che fare con queste persone ci riempie il cuore di gioia: davanti a loro ci si commuove sempre. Un sorriso, un abbraccio, una letterina scritta da loro prima di lasciarci, questo è il nostro compenso".

FORMAZIONE SU DISFAGIA E MOVIMENTAZIONE

Il volontariato con le persone con disabilità non è solo questione di cuore, ma anche di competenza. Per questo i volontari dell'associazione Lucia Schiavinato hanno organizzato lo scorso novembre, grazie al sostegno del Csv Treviso, due incontri di formazione. Uno dedicato alla disfagia, con la logopedista

Lucia Callegari; l'altro dedicato alla movimentazione, con la fisioterapista Emanuela Zottis. Volentieri l'associazione Lucia Schiavinato condivide i video delle due serate, come strumento di formazione per volontari con le persone con disabilità o dipendenti del Piccolo Rifugio. I video sono su www.luciaschiavinato.it

COME GIOVANI SAMARITANI

UN POMERIGGIO ALLA SETTIMANA AL PICCOLO RIFUGIO: LA SCELTA DEGLI STUDENTI E SCOUT DI "CHI È IL MIO PROSSIMO"

"Chi è il mio prossimo?" , chiede un dottore della Legge a Gesù nel Vangelo di Luca (10,25-37). Per tutta risposta, Gesù gli racconta la parabola del Buon Samaritano. "Chi è il mio prossimo?" è anche il titolo del progetto di educazione al servizio che la Caritas della diocesi di Treviso propone ai giovani dai 17 anni in su nella forania di San Donà.

Tramite questo progetto, da anni arrivano giovani al Piccolo Rifugio, in particolare scout sandonatesi, che si prendono l'impegno per un pomeriggio alla settimana, per tutto l'anno scolastico, di essere con noi. Ed "esserci", al Piccolo Rifugio, è quel che conta. Quello che apprezzano gli ospiti non è quello che sai fare, ma quanto ti fermi ad ascoltare, quanto stai vicino a loro... quanto sei "prossimo". Questo è il servizio di Cristiano, Giulia, Nives e Letizia, i quattro scout che in quest'anno scolastico – e speriamo anche nel prossimo – "ci sono",

per un pomeriggio alla settimana, al Piccolo Rifugio. Si prendono cura del proprio prossimo: le nostre donne e i nostri uomini.

Lo stesso fanno Lisa e Angela, due compagne di classe che non sono coinvolte nel progetto "Chi è il mio prossimo" bensì, semplicemente, un giorno si sono presentate e hanno detto: vorremmo fare qualcosa chi, con voi. E naturalmente le abbiamo accolte a braccia aperte. Ecco allora che c'è qui tra questi giovani siede in mezzo alle persone con disabilità e legge un libro con loro e per loro – l'ultimo è il "Canto di Natale" di Charles Dickens - chi aiuta una delle nostre, che ama colorare, a realizzare un calendario arricchito dai suoi disegni, chi ha preparato le decorazioni per la nostra festa di Carnevale, chi ha aiutato a realizzare un segnalibro. Tutti, in modo diverso, si dedicano al proprio prossimo. Come giovani Samaritani.



Se per gli studenti delle superiori c'è "Chi è il mio prossimo", per quelli delle scuole medie continua il Progetto Lucia Schiavinato, assieme all'omonima scuola, che porta le classi prime al Piccolo Rifugio, ed in particolare al centro diurno, per partecipare ai nostri laboratori artistici e scoprire tutte le... abilità delle persone con disabilità.

LA SCUOLA NIEVO E GREEN FARM

Hai presente quando due vicini di casa si danno una mano nell'orto? La naturalezza con cui ci si scambiano attrezzi o consigli? E' lo spirito che cerca di ricreare la nostra Green Farm insieme alla scuola secondaria di primo grado (scuola media) Ippolito Nievo, divisa solo da una rete dal Piccolo Rifugio di San Donà, lungo via San Francesco.

I quattro di Green Farm hanno in agenda una serie di incontri con le seconde medie: l'argomento sono le piantine aromatiche, e con queste i nostri, sotto la guida dell'educatrice Alice e dell'operatrice Romina, hanno fatto molta pratica nei mesi scorsi. I greenfarmers regaleranno agli studenti 5 diverse tipologie di piantina aromatica e li aiuteranno nel rinvaso, cioè nel trasferire le piantine in vaso: ed anche



i vasi sono "made in Piccolo Rifugio". Per un mese gli studenti avranno il compito di prendersi cura delle piante: dopo un mese, passeranno gli esperti del Green Farm a controllare come va.

CIAO, MARIO



Il Piccolo Rifugio di Ponte della Priula piange la scomparsa di Mario Bonet, a lungo ospite della nostra casa. E' ritornato al Signore, all'età di 66 anni, giovedì 18 gennaio. Nell'annuncio funebre, la famiglia ha ringraziato il Piccolo Rifugio "per le amorevoli cure prestate a Mario". Da parte nostra ringraziamo Mario per essere stato parte per tanti anni della nostra famiglia. Solo negli ultimi tempi, per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, Mario si era dovuto trasferire in una vicina struttura sociosanitaria per anziani.

TI REGALO UNA GIORNATA SPECIALE

AL CENTRO BENESSERE, IN CAMPEGGIO O ALLE TERME: INDIMENTICABILI ESPERIENZE DI COMPLEANNO PER CIASCUNO DEGLI OSPITI DEL PICCOLO RIFUGIO




Come in tutte le famiglie, anche al Piccolo Rifugio di Ponte della Priula si festeggiano i compleanni. E come in tutte le famiglie che fanno le cose per bene, il regalo è personalizzato. Quest'anno l'equipe educativa del Piccolo Rifugio ha pensato a regali speciali. Non oggetti, ma esperienze. Da condividere con le persone care: amici, Volontari X Shelter, operatori. Esperienze uniche, lontane dalla loro vita quotidiana. Che sono anche l'occasione per mettersi alla prova di fronte a una situazione tutta nuova. E così chi riceve il regalo ha qualcosa da raccontare agli amici, ai famigliari. Luisa ad esempio potrà raccontare: "Lo sai che sono stata al centro benessere?". Martedì 27 febbraio, per il suo compleanno, il Piccolo Rifugio le ha regalato una giornata a CastelBrando, castello con annessa spa a 25 km da casa. Assieme all'educatrice Arianna, a Martina, studentessa del liceo delle scienze umane Casagrande che sta facendo alternanza scuola lavoro da noi e a Serena, che partecipa al progetto Work In Progress del Piccolo Rifugio,

ha trascorso qualche ora di relax. Si è presa cura di sé, che è comunque una cosa importante da imparare. Questi regali-esperienza hanno anche un altro valore: stimolano il gruppo del Piccolo Rifugio a pensare a cosa realmente farebbe piacere al festeggiato o alla festeggiata, a riflettere sui suoi gusti. A conoscersi meglio. Non vogliamo qui svelare sorprese, ma nei prossimi mesi c'è chi per il suo compleanno andrà alle terme, chi farà una notte in campeggio, chi un giro su un'auto sportiva... Anche questo, nel suo piccolo, è parte del progetto educativo che al Piccolo Rifugio è sempre personalizzato. Anche questo è considerare ogni persona come unica e speciale, coerentemente con gli insegnamenti di Lucia Schiavinato. Anche questo è cercare di fare felici i nostri ospiti. E se tu che frequenti il Piccolo Rifugio di Ponte della Priula, hai un'idea per un regalo speciale a uno dei nostri ospiti, o hai voglia di aiutarci a realizzarla... fatti sentire! (0438445318, pontepriula@piccolorifugio.it).

PORTE SEMPRE PIÙ APERTE

IN PALESTRA ACCOGLIAMO MAMME E NEONATI, IN SALONE INCONTRIAMO AUTORI DI LIBRI, IN CAPPELLA PREGHIAMO INSIEME AD ALTRI GRUPPI: IL NOSTRO PICCOLO RIFUGIO È SEMPRE PIÙ UNO SPAZIO APERTO ALLA COMUNITÀ E A DISPOSIZIONE DEL TERRITORIO



 Paolo Malaguti presenta il suo libro al Piccolo Rifugio

Per il Piccolo Rifugio di Ponte della Priula è una gioia aprire le proprie porte. Siamo sempre contenti di metterci a disposizione per creare occasioni di ritrovo per la parrocchia, per il paese, per gli amici. Lo abbiamo fatto molto volentieri, ad esempio, per "Mamme in forma", organizzato dai nostri Volontari X Shelter. Ogni lunedì e giovedì pomeriggio nella piccola palestra al primo piano del Piccolo Rifugio, sotto la guida di Laura Canzian, un'ora e mezza di ginnastica a misura di mamme mentre il figlio viene accudito e coccolato. Un'attività su misura per dare alla donna dopo il parto non solo la tonicità dei muscoli, ma anche il benessere psicofisico: perché fa bene fare ginnastica, fa bene stare insieme ad altre mamme con cui condividere chiacchiere, gioie e fatiche, fa bene avere un appuntamento, un'occasione per uscire. E se la mamma è felice, il bambino è sereno. E "Mamme in forma" fa felici



 Un momento di "Mamme in forma"

anche gli ospiti del Piccolo Rifugio. Perché sono le nostre Luisa e Serena, ad esempio, ad accogliere le mamme a inizio attività e offrire tisane e biscottini, e perché per tutti e 10 i nostri è uno stimolo e un'allegria veder arrivare ogni tre giorni bambini al Piccolo Rifugio, e vederli

crescere di settimana in settimana. Per noi è un onore mostrare che il Piccolo Rifugio è anche un posto per mamme e per bambini piccoli, in cui possono sentirsi protetti e accolti, in cui grida pianti e intoppi sono accolti col sorriso, in cui c'è spazio per allattare o cambiare il pannolino. Aprire le porte è una gioia,

E così venerdì 23 seduti sulle nostre sedie e divani abbiamo ascoltato lo scrittore asolano Paolo Malaguti presentare il suo giallo "Prima dell'alba" edizione Neri Pozza. E così abbiamo portato la letteratura al Piccolo Rifugio, accogliendo gli appassionati e cercando di far sentire anche a loro il "clima di famiglia" che



Mamme in forma ha aggiunto 5 nuove foto.

13 febbraio alle ore 8:32 · 🌐

Perché venire al corso di mamma in forma al piccolo rifugio? Beh sicuramente per fare un po' di movimento.. X stare con altre mamme.. E soprattutto x gustare i buonissimi crostoli fatti dai ragazzi del piccolo rifugio e dai bravissimi volontari... Credetemi sono una delizia (Come dice camy 🍷👄)
Vi aspettiamo!!!



un'occasione in più per sentirsi parte della comunità, aprirsi al territorio, conoscere nuovi amici e poter dare quel che possiamo, anche come ringraziamento per tutto quello che riceviamo dalle tante persone e istituzioni che a Ponte della Priula, Susegana, Colfosco e dintorni ci vogliono bene. Molto volentieri abbiamo aperto le porte anche quando il Comune di Susegana ci ha chiesto di ospitare nel nostro salone una presentazione di libri.

ogni giorno proviamo a costruire al Piccolo Rifugio. Un'altra presentazione di libri in salone è in programma a breve. Ancora porte aperte ci sono quando l'Azione Cattolica Adulti di Ponte della Priula organizza, in vista della Pasqua, la Via Crucis nella nostra cappella. E se tu che leggi hai qualche proposta per organizzare eventi appuntamenti incontri al Piccolo Rifugio, chiamaci o vieni a trovarci, le nostre porte sono aperte!

METTIAMO SU CASA... CI AIUTI?

QUATTRO OSPITI DELLA DOMUS LUCIS IMPARANO L'AUTONOMIA NEL GRUPPO APPARTAMENTO. A PARTIRE DALLA CUCINA DOVE, COME UNA FAMIGLIA, SI RITROVANO ASSIEME

“La vostra inviata speciale vi parlerà del Gruppo Appartamento. Abbiamo aspettato tanto ma finalmente è giunta l'apertura della cucina, ormai è un paio di mesi che noi e gli operatori ci troviamo molto bene a cucinare assieme. Mi piace stare con tutti loro.”

Il racconto è di Fabiana, una dei quattro uomini e donne che chiamano casa il Gruppo Appartamento, nuovo progetto della Domus Lucis, il Piccolo Rifugio di Trieste.

È un progetto innovativo e sperimentale per la Domus, che porta gli ospiti a confrontarsi e mettersi alla prova con la routine quotidiana. Obiettivo: incrementare le capacità residue e l'autonomia degli ospiti.

Con l'allestimento della cucina, lo scorso novembre, il progetto del Gruppo Appartamento ha preso definitivamente il via. I quattro uomini e donne vivono al terzo piano della Domus Lucis, in spazi che abbiamo ristrutturato per renderli più accoglienti proprio per loro, con due camere da letto per le donne, due camere da letto per gli uomini, e spazi comuni.

I quattro dell'Appartamento, con il sostegno degli operatori della Domus Lucis, condividono gli spazi e anche

diversi momenti della giornata: preparano assieme i menù settimanali, fanno la lista della spesa, fanno la spesa, cucinano, riordinano, puliscono, guardano la televisione, passano assieme la domenica pomeriggio...

Alessandra e Fabiana, le due donne del gruppo, sperimentano uscite in autonomia, senza operatori. Tutti, ospiti e operatori, sono molto entusiasti del nuovo progetto! Alessandra ci dice: “Sono molto contenta che sia aperta la cucina. Ci prepariamo tanti buoni pranzi e cene. Evviva l'autonomia! Stiamo molto bene in gruppo appartamento. Certo, è ancora da finire di arredare, ma con la calma si fa tutto!”.

Ad Alessandra piacerebbe comprare piante e fiori, come quelli che tanti di noi comprano per colorare di natura le nostre case. Inoltre il nostro Appartamento avrebbe bisogno di una radio, un forno a microonde, una lavatrice. Come dice giustamente Alessandra, siamo fiduciosi che riusciremo a completare l'arredamento con la calma... e magari anche con l'aiuto di qualche amico generoso!

Se hai la possibilità e il desiderio di aiutarci a “mettere su casa”, o se

magari vuoi donarci una delle cose di cui abbiamo bisogno, vieni a trovare all'Appartamento della Domus, o

contattaci: 040421246, ufficiostampa@piccolorifugio.it, Piccolo Rifugio su Facebook.

PROGETTO RIABILITATIVO ALLA DOMUS LUCIS: TI FA STARE BENE

SE ROSETTA MUOVE MEGLIO LE GAMBE E ADELAIDE HA MENO DOLORI, È MERITO DELLA GENEROSITÀ DI GIORGIO E SONIA E DELLA PROFESSIONALITÀ DI EMILIANO



Alcune ospiti della Domus Lucis di Trieste -ad esempio Rosetta- ora muovono meglio le gambe, le braccia e la testa. Alcuni ospiti della Domus Lucis, ad esempio Adelaide, hanno meno dolori. Alcune ospiti della Domus Lucis riescono ancora, malgrado il loro corpo invecchi e si indebolisca, ad alzarsi dalla sedia da soli, a sdraiarsi nel letto da soli, a spostarsi da una stanza all'altra da soli. Alcuni ospiti della Domus hanno evitato o ritardato il momento in cui saranno costretti a letto e evitato i danni che capitano a chi in età anziana fa vita molto sedentaria.

Sono questi i benefici concretissimi – non paroloni, ma vivere un po' meglio – del Progetto Riabilitativo 2016 /2017 della Domus Lucis: quaranta settimane di sedute di riabilitazione, individuali e di gruppo, con interventi su misura dei bisogni di ciascuno. Ma pure sfruttando i vantaggi del lavoro di gruppo – compresi giochi con la palla-, "in cui è il gruppo stesso ad incentivare ed aiutare chi di volta in volta si trova in difficoltà", come nota Emiliano Pacco, il fisioterapista incaricato del trattamento.



Emiliano Pacco impegnato nella riabilitazione alla Domus Lucis

Il progetto riabilitazione è possibile grazie alla generosità di Giorgio Sismondi e sua moglie Sonia Pacini: lui è il nipote del Giorgio Sanguinetti che donò la villa con vista mare che dal 1962 è la Domus Lucis voluta da Lucia Schiavinato. A loro va il nostro grande grazie, anche per l'attenzione con cui seguono il progetto, incluse visite di persona alla Domus.

Ai vantaggi del Progetto elencati in cima a questo articolo ne va aggiunto

un altro. Le donne della Domus Lucis hanno un amico in più. Dopo 40 settimane insieme, e tanto tempo condiviso con un'attività così piacevole come la riabilitazione, Emiliano è ormai... dei nostri. E' uno di famiglia, atteso ogni settimana con piacere.

Quanto all'amicizia della famiglia Sismondi – eredi Sanguinetti, quella è ormai un tesoro che custodiamo e coltiviamo da tempo, ma di cui non ci stanchiamo di ringraziare.

DILLO CON LA BOMBONIERA: IO VOGLIO BENE AL PICCOLO RIFUGIO



Primavera ed estate: tempo di comunioni, di matrimoni, di lauree. Se volete arricchire la festa con la solidarietà, e se volete che anche i confetti che darete agli invitati raccontino quello che vi sta a cuore, e

mostrino a chi volete bene, potete scegliere di chiedere alle donne ed agli uomini dei Piccoli Rifugi di realizzare le bomboniere.

Le fanno loro, con le loro mani, il loro impegno, la loro abilità e le loro disabilità. Le fanno col cuore.

Se volete che anche le vostre bomboniere parlino di voi...

veniteci a trovare al Piccolo Rifugio!

(Queste nella foto sono le bomboniere del Piccolo Rifugio di Verona per la laurea in scienze biologiche di Sofia Elena... e ancora auguri!)

GIOIA A CAVALLO

GRAZIE A INVITA UN SORRISO, SPERIMENTIAMO I BENEFICI DELLA COMPAGNIA DI UN ANIMALE: PER IL CORPO E PER LO SPIRITO.



Dà gioia a chi vi partecipa e soddisfazione a chi lo organizza e a chi lo sostiene "Più vicini alla natura e al cavallo", progetto di incontro e cura dei cavalli dedicato agli uomini e alle donne del Piccolo Rifugio di Verona. I cavalli ci aspettano al centro per interventi assistiti con animali Corte Molon, con gli specialisti dell'asd Horse Valley e l'associazione Garibaldini Volontari A Cavallo, oltre all'equipe educativa del Piccolo Rifugio a dare una mano. Per le persone con disabilità c'è l'emozione di salire a cavallo, ma anche la premura di prendersene cura, di accarezzarlo e nutrirlo. E i benefici della compagnia di un animale per lo spirito e per il corpo.

'Più vicini alla natura e al cavallo" è possibile grazie alla generosità dei nostri amici di Invita Un Sorriso, che non solo ci regalano, da volontari claun, pomeriggi di divertimento al Piccolo Rifugio, ma pure offrono la loro generosità per vivere altri momenti di gioia, come questi a cavallo. Grazie di cuore!

AMICI ALPINI



Grazie ad un amico comune che ce li ha presentati, noi del Piccolo Rifugio abbiamo fatto amicizia con gli alpini di Chievo, parte della sezione di Verona.

Abbiamo cominciato col fare tappa nella loro "baita", cioè la sede, ad ogni nostra uscita, poi per Natale ci hanno regalato dei pandori con dedica, poi per la primavera c'è già in ballo un invito a una grigliata...

Ogni occasione per noi è una ricchezza!

SANTA MARIA DEGLI ANGELI CI VUOLE BENE

SI FA ANCORA PIÙ FORTE IN QUARESIMA IL LEGAME
CON LA NOSTRA PARROCCHIA



Piccolo Rifugio ha aggiunto 10 nuove foto.

Publicato da Stefano Sisti [7] · 16 febbraio alle ore 20:37 · €

Nel primo venerdì di Quaresima gli Ospiti del Piccolo Rifugio di Ferentino hanno partecipato al Rito della Via Crucis presieduto da Padre Luigi Ruggeri parroco della Chiesa Santa Maria Degli Angeli.



La parrocchia di Santa Maria degli Angeli è vicina al Piccolo Rifugio di Ferentino. E non parliamo di centimetri, ma di cuori. Non solo dista pochi metri dall'entrata della nostra casa. Ma, più importante, è vicina in spirito, e nei fatti. E nel tempo, con l'alternarsi dei parroci. Anche su questo consolidato rapporto si fonda la proposta spirituale cristiana che è parte del progetto educativo di ogni Piccolo Rifugio.

La Quaresima della Madonna degli Angeli, ad esempio, ha avuto tra i suoi primi momenti forti la Via Crucis animata dal Piccolo Rifugio, venerdì 16 febbraio: le persone con disabilità hanno portato le candele, le persone con disabilità hanno portato la croce, operatori e educatori del Piccolo Rifugio si sono prestati come lettori.

Per ogni venerdì di Quaresima, inoltre, il parroco padre Luigi Ruggeri ha celebrato

il rito della Via Crucis nella cappella del Piccolo Rifugio, di pomeriggio, per permettere di esserci anche ai nostri, che faticano a partecipare ad una celebrazione serale.

Mentre il Mercoledì delle Ceneri padre Luigi ha predicato un ritiro spirituale con adorazione eucaristica e a seguire confessioni per gli ospiti del Rifugio, ed ha poi tenuto, nella nostra cappella, una catechesi aperta a tutta la comunità.

Inoltre l'iniziativa delle "24 ore per il Signore" promossa dal Pontificio Consiglio per la Nuova Evangelizzazione e voluta da Papa Francesco si è svolta proprio nella cappella del Piccolo Rifugio, venerdì 9 marzo, con la messa e a seguire l'adorazione per la sera, la notte e il giorno successivo e la conclusione con la messa in parrocchia.

Ad aiutare gli ospiti della nostra casa a coltivare la loro ricca dimensione spirituale ci pensa poi anche don Enzo Quattrococchi, parroco di San Rocco a Ferentino, che un sabato mattina su due conduce un incontro di riflessione a partire dal vangelo della domenica successiva, e poi celebra la messa.

E se padre Luigi, parroco da sei mesi, ha già mostrato coi fatti il suo affetto verso il Piccolo Rifugio, anche il suo

predecessore don Francesco Paglia non ci ha certo dimenticato. Non a caso, qualche settimana fa, è tornato al Piccolo Rifugio assieme ai suoi nuovi parrocchiani di Vallecorsa, portando amicizia... e anche qualche regalo.

Senza dimenticare, infine, don Sabino Matera, sacerdote pugliese che ha conosciuto di persona Lucia Schiavinato e ne ha studiato le opere: una volta al mese è al Rifugio di Ferentino per predicare i ritiri spirituali alle Volontarie della Carità.

Il legame forte con le parrocchie e in particolare con i sacerdoti è un tratto distintivo dell'identità del Piccolo Rifugio e dell'impronta data da Lucia Schiavinato.

"Quanto le stessero a cuore i preti traspare con tutta evidenza nelle sue lettere e nei suoi scritti - scriveva don Antonio Guidolin nel 2010 - Se Lucia, come lei stessa ammette, è 'feroce' nei confronti dei sacerdoti che vivono con tiepidezza la loro vocazione, lo è perché sa quanto essi siano necessari, al punto che non apre un Rifugio se non ha la certezza della disponibilità di un prete per la Messa". "Devo intercedere per la santificazione dei sacerdoti", scriveva Lucia al suo direttore spirituale nel 1941, esprimendo il desiderio "di imitare in quanto è possibile il Santo Curato d'Ars".



Burian, l'ondata di freddo di fine febbraio, ha portato la neve al centro Italia: ha anche imbiancato il Piccolo Rifugio di Ferentino. E quindi gli operatori si sono dovuti convertire in spalatori per lasciare qualche passaggio in mezzo a tanto bianco. Per fortuna c'era Tonino, uno degli ospiti, ad incoraggiarli!



IL NOSTRO CARISSIMO ALFREDO DI PALMA



I Jolly 66, gruppo musicale del Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto, di cui faceva parte anche Alfredo Di Palma



Il Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto piange la scomparsa di Alfredo Di Palma, un nostro grande amico. Alfredo arrivò giovanissimo, dalla Campania, al Piccolo Rifugio. Qui crebbe e frequentò la scuola (che a quel tempo era ospitata nel Rifugio) per poi avere una vita autonoma, e costruirsi una famiglia. Viveva a Vittorio Veneto, in via Quasimodo a Ceneda. Ma dalla gioventù fino agli anni più anziani è rimasto legato al Piccolo

Rifugio, coltivando i rapporti umani e sostenendo con generosità l'opera. Intervistammo anche lui nel libro dedicato ai 50 anni del Piccolo Rifugio. Ci teniamo a mandare, anche attraverso queste righe, un abbraccio alla moglie di Alfredo, Giuseppina, e ai figli Luca e Lucia. E un grazie speciale per avere scelto di donare al Piccolo Rifugio le offerte raccolte al funerale, celebrato nella Cattedrale di Ceneda.

CI VEDIAMO A CISON IL 25 APRILE

Anche quest'anno ci saremo anche noi del Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto a "Il bosco incantato sulle vie dell'acqua", il 25 aprile, a Cison di Valmarino, insieme ad artisti, associazioni, altre realtà del sociale: tutti pronti a esporre le proprie creazioni e a godersi lo scenario naturale e la buona compagnia. I cuori di cartone con cui adoreremo il bosco li abbiamo realizzati assieme a Francesco, Giulia e Selene, tre studenti che a Carnevale, a scuole chiuse, non sono stati in vacanza bensì al nostro centro diurno, per svolgere il periodo di alternanza scuola lavoro, e per donare un po' della loro gioventù a uomini e donne del nostro centro diurno.



Paolo al lavoro - lui ha sempre voglia di lavorare!- per preparare le decorazioni che vedrete nel bosco di Cison

BENESSERE E SORRISI GRAZIE ALLE OFFERTE DELLA LITTLE RUN

I 7250 EURO DONATI SERVIRANNO PER TRATTAMENTI DI FISIOTERAPIA PER GLI OSPITI DEL PICCOLO RIFUGIO, E PER REGALARE LORO LA GIOIA DI UNA SETTIMANA A CAORLE O AURONZO



Per il Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto è stato uno dei momenti più belli di tutto il 2017. Parliamo della "Little Run" del giorno di Santo Stefano, corsa di 6 e 15 km in giro per la città che gli organizzatori, Alessandro Padovan e Deborah De Nardi anzitutto, hanno scelto di dedicare al Piccolo Rifugio. Oltre un migliaio i partecipanti: tutti con la voglia di correre, di stare insieme, di fare del bene. A tutti diciamo, ancora una volta, un emozionante "grazie" per essere stati lì, con noi, quel giorno. Il totale delle offerte pro Piccolo Rifugio raccolte dalla Little Run è di 7250 euro. Di questi, 3000 euro serviranno per offrire trattamenti di fisioterapia agli ospiti del Piccolo Rifugio, ed in particolare quelli che

per le loro condizioni fisiche ne hanno maggiore bisogno. Sarà una fisioterapia personale e mirata, sia di tipo classico che con terapie complementari come la terapia cranio-sacrale. Le offerte serviranno a far stare bene gli ospiti del Piccolo Rifugio, ad aiutarli a muoversi meglio, in qualche caso a sentire meno dolore. I restanti 4250 euro delle offerte serviranno a regalare ad una decina di ospiti del Piccolo Rifugio una settimana di vacanza ad agosto a Caorle o ad Auronzo. La vivranno assieme ai nostri volontari dell'associazione Lucia Schiavinato e sicuramente sarà per loro la settimana più bella dell'anno. E la loro felicità di agosto sarà merito dei corridori, degli organizzatori, degli sponsor, dei volontari della Little Run.



Domenica 28 gennaio noi del Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto, celebrando l'Eucaristia nella nostra cappella, abbiamo accolto, festeggiato e ringraziato il nostro vescovo, e nostro amico, mons. Corrado Pizziolo, per i suoi 10 anni alla guida della Diocesi di Vittorio Veneto.

INSIEME POSSIAMO INSIEME VOLIAMO !

Scegli il Piccolo Rifugio
per il tuo 5 per 1000



Tu puoi regalare alle donne e uomini con disabilità di ogni Piccolo Rifugio e della Domus Lucis momenti speciali che resteranno indelebili nei loro cuori: **ti basta firmare** nella casella "Sostegno del volontariato" del modulo del 5 per 1000 e inserire il codice della Fondazione Piccolo Rifugio che è 00717020234. **Grazie** per il tuo affetto!